

Attenti al lupo?

Mondoanimale In Svizzera ne vivono oltre una dozzina di esemplari, la formazione di alcuni branchi è solo una questione di tempo, ma il lupo resta un animale schivo che sta alla larga dall'uomo

Maria Grazia Buletti

Il più famoso del mondo è quello di Cappuccetto Rosso che la tradizione popolare ha dipinto come un animale astuto e malvagio. In Oriente, per contro, è protagonista di racconti nei quali risulta saggio al punto da essere considerato il migliore amico dell'uomo. In ogni caso è una vera e propria celebrità, un Vip, a cominciare dal famosissimo Lupo Alberto dei fumetti, passando da Balto, protagonista del cartone animato

di Steven Spielberg, fino a Zanna Bianca e al bellissimo esemplare che ha recitato insieme a Kevin Kostner nel film «Balla con i lupi». Sì, parliamo del lupo, questo canide con un pelo grigio e bianco macchiato, di 60-80 centimetri al garrese per un peso di circa 40 chilogrammi, che fino a un secolo fa viveva in tutta Europa e di recente pare sia giunto nuovamente anche in Svizzera. Difatti, ad agosto di quest'anno, l'Ufficio federale dell'ambiente (Ufam) confermava la presenza accertata attraverso analisi del



Lupo fotografato alla zoo di Zurigo. (Tambako the jaguar)

Dna di almeno 12 lupi diversi, fra cui due femmine, dando per probabile la presenza di altri 5 o 6 individui.

Abbiamo chiesto quale sia la situazione in Ticino alla biologa Chiara Solari-Storni che da anni si interessa di questo animale e di protezione delle greggi: «Da fine 2003 è accertata la presenza di un maschio in Leventina e presumiamo che sia sempre lo stesso soggetto fotografato a Quinto nel 2008. Ce n'è uno in Valle Verzasca, dove da metà marzo a maggio dell'anno passato sono stati accertati danni, mentre nella primavera di quest'anno abbiamo avuto la conferma genetica del passaggio di un lupo a Bosco Gurin».

Due femmine sul territorio elvetico permettono all'Ufam di formulare l'ipotesi della futura formazione di alcuni branchi: «dai quali si separerà qualche maschio che andrà a colonizzare nuove zone e verrà in seguito verosimilmente raggiunto da altri soggetti, femmine comprese», conferma la nostra biologa. L'espansione territoriale del predatore deve allarmarci? La cronaca ticinese dello scorso anno riporta di due pecore morte, tre ferite e circa cinque disperse in un gregge ticinese della Val-

le di Iragna, una capra morta e una dispersa sui monti di Carasso, tre capre uccise su un alpeggio della valle Maggia. Le analisi del Dna a suo tempo effettuate alla ricerca del responsabile di queste razzie hanno dimostrato la responsabilità del lupo solo in uno di questi episodi. È lecito chiedersi quale sarà lo scenario per rapporto al suo eventuale insediamento più massiccio nelle nostre valli? «Il lupo è un animale molto discreto, si nutre per lo più di ungulati selvatici come cervi, caprioli, camosci e giovani cinghiali e attacca le nostre greggi solamente se non riesce a trovare prede selvatiche».

Pur riconoscendo le difficoltà degli allevatori di fronte alla nuova insidia, la nostra interlocutrice individua possibili soluzioni nella riconsiderazione di alcuni aspetti dell'agricoltura e dell'allevamento ticinesi che andranno adattati in funzione della nuova inevitabile convivenza con questo animale: «Biologicamente il lupo è talmente mobile e adattabile che, lo vogliamo o meno, giungerà fin da noi. Dovremo dunque considerarne la presenza, analizzare le problematiche che essa comporterà e soprattutto sostenere gli allevatori per

aiutarli ad adattarsi nel migliore dei modi a questa nuova sfida». Di fatto, dove il lupo non era più presente negli ultimi cento anni, l'allevamento si è sviluppato senza particolari esigenze di custodia delle greggi. Oggi non è più così, e la presenza di cani da protezione, recinzioni elettriche e stabulazione notturna costituiscono anche secondo l'Ufam «i pilastri centrali nell'ambito della protezione delle greggi».

Alla luce del suo probabile ritorno, quanto dobbiamo temerlo andando per boschi? «È un animale discreto, intelligente e silenzioso, che solo la fame spinge ad avvicinarsi agli ovili e alle case. Noi umani siamo molto simili a lui nella struttura sociale e nel rapportarci l'uno all'altro. Non si tratta di temerlo, ma di creare le basi per una convivenza che argini il più possibile i danni agli allevatori». E la selvaggina? «Gli indiani dicono che il lupo è il veterinario della selvaggina: individua le prede più deboli, contribuendo alla loro selezione naturale».

Link utili

www.ambiente-svizzera.ch

Tutto il mondo (cucciolo) è paese

Chi non conosce la proscimmia dalla coda ad anelli che tutti i bambini hanno imparato ad apprezzare grazie al cartone animato «Madagascar»? Si tratta del *lemure catta*, detto pure *sifaka* coronato dal termine onomatopeico malgascio che si riferisce al verso che questi animali emettono per dare l'allarme il caso di pericolo. In natura vive soltanto, manco a dirlo, in Madagascar ed è a rischio di estinzione a causa della crescente distruzione del suo habitat naturale. Animale altamente sociale, si distingue per le evoluzioni acrobatiche, i divertenti giochi e le caratteristiche posture yoga che assume

per prendere il sole. Secondo i dati dell'International Union for Conservation of Nature, negli ultimi 30 anni la popolazione naturale di questi buffi e simpatici animalotti si è dimezzata. Oggi in cattività ve ne sono soltanto 17 in tutto, riporta peraltro il sito www.focus.it, che mostra la piccola Tahina abbracciata a un orsacchiotto di peluche. Tahina è una cucciola di lemure la cui madre è morta dandola alla luce allo zoo francese di Besançon. Per consolarla della perdita della mamma, le hanno regalato quel pupazzetto di cui lei è tanto felice da non mollarlo nemmeno un minuto.

Un gigante buono a stelle e strisce

Motori L'«americana» ActiveHybrid X6 della Bmw è stata una delle auto più ammirate al Salone di Francoforte. Lunga quasi cinque metri può raggiungere i 250 chilometri orari, con poco consumo e una ridotta emissione di CO2

Mario Alberto Cucchi

Ambiente, ambiente e ancora ambiente. Una parola pronunciata sempre più spesso nel mondo delle quattroruote. Se fino a ieri i costruttori hanno fatto gara a chi faceva l'automobile più potente e veloce senza badare ai consumi sembra che dopo una breve pausa di riflessione questa competizione sia ripartita aggiungendo come parametro anche le emissioni di CO2 e i litri di benzina

consumati. Difficile capire che cosa farne di auto lunghe quasi cinque metri che raggiungono i 250 chilometri orari quando i limiti autostradali dettati dalla legge e dal traffico crescente superano di poco i 100.

Forse si tratta solo di voler mostrare i muscoli, le proprie potenzialità come nel caso della vettura tra le più ammirate al Salone di Francoforte, che per presentarla la tedesca Bmw è andata sino a Miami. Lo sfondo dei grattacieli e

dell'oceano non era necessario per il comunque affascinante set fotografico, ma per il fatto che si tratta di un'auto tedesca made in Usa. Si tratta della Bmw ActiveHybrid X6. Grazie alla combinazione tra un motore V8 a benzina e due propulsori elettrici, la vettura beneficia di un forte incremento della dinamicità di marcia a fronte di una riduzione del 20% di consumi ed emissioni di CO2.

ActiveHybrid X6, lunga 4,877 metri, può essere guidata esclusivamente utilizzando l'energia elettrica, oppure solo con la potenza del motore a combustione interna, o nell'esercizio combinato di entrambi. Fino a 60 chilometri orari viaggia a zero emissioni, mentre il motore a combustione interna è attivato in funzione della richiesta di potenza e spento automaticamente nelle fasi di rilascio a una velocità sotto i 65 km/h.

Il sistema propulsivo si compone di un V8 di 4,4 litri da 407 cavalli TwinPower Turbo e di due motori elettrici ausiliari e sincroni che erogano rispettivamente 91 e 86 cavalli. La potenza massima di 485 cavalli e la coppia di 780 Newton-metro rendono l'ActiveHybrid X6 la vettura ibrida con le maggiori prestazioni al mondo. Se l'accelerazione da ferma è straordinaria per un'auto di questo genere, solo 5,6 secondi, la velo-

Gm produrrà in serie la Cadillac Converj

Dopo alcuni mesi di incertezze, legati alla fase di bancarotta pilotata del Gruppo e ai dubbi sulle risorse finanziarie, General Motors ha ufficialmente dato il via libera al progetto che porterà alla produzione in serie della Cadillac Converj. La vettura è un'ibrida plug-in che utilizza la medesima tecnologia della Chevrolet Volt. Era stata presentata in anteprima all'ultimo Salone di Detroit, gennaio 2009,

sotto forma di concept car. Ancora da definire la tempistica sull'avvio della produzione. La notizia dell'assemblaggio del modello è stata fornita dal Detroit News, su informazioni trapeolate dal Consiglio di Amministrazione General Motors dei primi di novembre. Questo non fa altro che confermare le voci che danno per imminente il ritorno del marchio Cadillac anche in Europa.



Il lancio della ActiveHybrid X6 della Bmw con lo sfondo di Miami.

capacità di 2,4 chilowattora. I due propulsori elettrici sono quindi alimentati mediante batterie al nickel situate sotto il bagagliaio. Si ricaricano in fase di frenata e in questa situazione sono proprio i motori elettrici a funzionare da generatori. Come la X6 normale, da cui si distingue esteticamente per il cofano motore bombato, anche la ActiveHybrid X6 è dotata del controllo dinamico della stabilità, oltre che della trazione integrale intelligente xDrive. Come tutte le vetture X di Bmw, anche l'ActiveHybrid X6 è prodotta nel sito di Spartanburg, South Carolina, Stati Uniti.